

Dicembre 2016 n° 1



Periodico di

FLAEI CISL

Federazione Lavoratori Aziende Elettriche Italiane

Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori

via Salaria 83 - 00198 ROMA

ROMA – dicembre 2016 – anno LXV

CONSIGLIO GENERALE FLAEI

14/15 DICEMBRE 2016



Relazione della Segreteria Nazionale
presentata dal Segretario Generale
Carlo De Masi

Il mondo che cambia

• L'elezione di Trump

La "società liquida", che caratterizza il mondo attuale, sintetizzata dal sociologo Bauman, è quella in cui gli orientamenti dell'opinione pubblica sono governati dall'incertezza, dalla volubilità, dalla paura. Si tratta di fenomeni alimentati dagli eventi sociali: terrorismo, flussi migratori, globalizzazione, crisi economica mondiale. L'elezione di Donald Trump si inserisce in questo contesto ed espressione di una fase di transizione di cui non sono chiari gli approdi. La vittoria del magnate americano è riconducibile a un contesto di finanziarizzazione e di destabilizzazione planetaria, in cui l'impoverimento in atto nelle società occidentali sta travolgendo tradizioni, politiche e formule di welfare che per decenni hanno consentito di estendere una efficace rete di protezione verso le fasce più deboli e bisognose.

Tutte le forze responsabili hanno il dovere di interrogarsi sugli effetti geopolitici del voto americano perché, da sempre, ciò che accade negli Stati Uniti impatta profondamente nelle scelte dei popoli e delle nazioni. Vanno osservati due elementi del "Trumpismo" che, se orientati bene, potrebbero produrre effetti positivi per l'intero occidente: la regolamentazione dei mercati finanziari e la sconfitta dell'ISIS.

E' probabile che, con l'insediamento di Trump alla Casa Bianca, si svilupperà una fase di relazioni tra USA e Russia fondate su una nuova distensione: andrà verificato se potrà avere conseguenze positive per l'Europa, ovvero se si configurerà per il nostro continente come una nuova tenaglia oppressiva o come un'occasione per sviluppare inedite azioni di cerniera.

Quel che è certo è che si allenterà la tensione sull'Ucraina e che la probabile fine di alcune rappresaglie economiche nei confronti della Russia possa incidere positivamente anche su alcune voci del nostro export.

Ci sarà da osservare con grande attenzione il modo in cui entrerà in gioco la Turchia, anche in relazione alla intricata situazione mediorientale.

• La morte di Fidel Castro

Nello scenario mondiale va inserita anche la scomparsa di Fidel Castro. Apparentemente si tratta di una questione minore, perché la spinta propulsiva del sistema cubano si è esaurita da tempo e il giudizio sull'icona Fidel riguarda più la storia che il presente.

Ma l'incertezza che scandirà il futuro dell'isola caraibica e il nodo delle relazioni con gli USA, dopo l'apertura di Obama, aiuterà a capire come Trump intenda muoversi sullo scacchiere internazionale e quale approccio adotterà nei confronti dell'America Latina (anche in relazione al ruolo svolto da Papa Francesco) e alla questione messicana, che chiama in causa valori fondamentali come: l'accoglienza; l'integrazione tra popoli e culture; il DNA multietnico e multirazziale della società americana.

• La Brexit

Nel contesto di osservazioni su ciò che si profila per l'Europa va considerato anche l'effetto prodotto dalla Brexit: il voto inglese ha una complessità che è difficile da decifrare ma si allinea alle tendenze del populismo internazionale.

Una scelta che renderà il rigorismo tedesco sempre più centrale nelle decisioni dell'Unione Europea. Il che, dal punto di vista economico, sociale e dei diritti dei lavoratori non lascia presagire il sopraggiungere di stagioni positive.

• I flussi migratori inarrestabili da Africa e Medio Oriente

Un capitolo a parte merita la questione dei flussi migratori: una tendenza epocale che non può essere fermata, perché la divisione tra ricchi e poveri e la ricerca di situazioni di vita migliore non trovano argini in grado di resistere all'onda d'urto. Governare l'accoglienza, regolamentandola politicamente fra tutte le Nazioni, è l'unica forma di possibile governo di questo processo; una governance umana e solidale che dovrà essere anche corale e mondiale. Per queste ragioni abbiamo il fondato timore che se prevarranno, invece, i nazionalismi, si finirà per rendere esplosivi processi che non possono essere gestiti da singoli Stati (in particolare l'Italia) e con risorse esigue a disposizione. In questo senso, come FLAEI, siamo convinti che si debba seguire il principio evocato da Papa Bergoglio: mettere al centro la dimensione umana, pensare i poveri come una sfida solidale e fare dell'accoglienza un valore umanistico a cui restare ostinatamente aggrappati.

L'Italia al bivio

• Il referendum costituzionale

Anche l'Italia ha dato una mano al successo della società liquida. Lo ha fatto con il referendum costituzionale del 4 dicembre che rappresentava, per il Paese, una possibilità di semplificazione legislativa. La Cisl, pur senza una vera caratterizzazione, ha sostenuto le ragioni di merito della riforma costituzionale che, non dimentichiamolo, conteneva anche un capitolo importantissimo sul rapporto Stato - Regioni, di cui spesso proprio noi elettrici abbiamo discusso, riflettendo sulle infrastrutture energetiche e su come una cattiva interpretazione del federalismo incidesse negativamente sull'assunzione di decisioni di sistema. C'erano

sicuramente questioni oggettive da valutare nella riforma costituzionale, ma la logica Renziana ha polarizzato gli animi, spaccando il Paese in due schieramenti contrapposti sul SI o sul NO al Presidente del Consiglio.

Come Cisl abbiamo continuato a sostenere un pronunciamento sui contenuti: per questo consideriamo una occasione persa il voto del 4 dicembre, anche perché sarà sempre più difficile immaginare una riforma costituzionale in grado di combinare efficienza di sistema e consenso degli italiani.

Renzi ha coerentemente rassegnato le dimissioni. La sagacia politica del Presidente Mattarella ha consentito di gestire con rapidità la crisi politica, dando al Paese un Governo per rassicurare i mercati, le Imprese e le Istituzioni internazionali, a partire dall'UE e dalla BCE. Ma il compito più importante del nuovo Esecutivo sarà quello di sdrammatizzare gli effetti del referendum, evitando che si cristallizzi una divisione profonda e astiosa tra gli Italiani. Le dichiarazioni del nuovo Presidente del Consiglio lasciano ben sperare anche rispetto ai rapporti con le Parti sociali.

Il ruolo della Cisl

• L'azione sindacale confederale

Negli ultimi due anni, nonostante si facesse strada il concetto della disintermediazione sociale, la Cisl, grazie alla determinazione di **Annamaria Furlan** e al sostegno della Segreteria Confederale, ha intessuto una trama con Governo e Associazioni datoriali, costringendo CGIL e UIL ad un'azione unitaria.

Dopo anni di stallo, i risultati sono sotto gli occhi di tutti, sia in termini di risorse che di merito: il documento unitario sulla riforma del modello contrattuale del gennaio 2016, che ha portato ad intese con Confindustria, Artigiani, Confapi, Concooperative; l'accordo col Governo sulle Pensioni del 28 Settembre che interessa i Pensionati, i Pensionandi e i Giovani; l'intesa sul Pubblico impiego del 30 Novembre scorso.

Ormai si è proiettati sui possibili accordi con Confindustria, per un nuovo modello di contrattazione, e col Governo, per la riforma del fisco, al fine di una giustizia sociale, anche con riferimento ai temi dell'inclusione e della Partecipazione.

L'esito del referendum e la crisi politica hanno fatto registrare una battuta d'arresto.

La Cisl continuerà a rivendicare la necessità di un Patto sociale per lo sviluppo, necessario alla crescita e al rilancio occupazionale.

• Le tesi Cisl: Persona e Lavoro al centro

Questo scenario convulso, in cui tutti dobbiamo ritrovare ragioni e pratiche di presenza incisiva ed efficace, fa da cornice alla discussione e agli interrogativi che accompagnano il percorso della Cisl verso il suo XVIII Congresso. Le Tesi per la discussione congressuale ruotano attorno a una tematica fondamentale: lo sforzo finalizzato a valorizzare la Persona e il Lavoro.

Il punto di partenza individuato dalla Confederazione prende le mosse da una valutazione sullo stato del sistema industriale italiano: sperequata distribuzione del reddito, aumento delle diseguaglianze, una condizione di bassa innovazione e bassa produttività determinata dalla crisi. Gli elementi di connessione nel rapporto Capitale e Lavoro ci spingono a fare i conti con le novità della quarta rivoluzione industriale per cogliere le opportunità di umanizzare le nuove forme organizzative.

Industry 4.0, che non è riferito solo all'industria ma anche alle infrastrutture e ai servizi, offre al Sindacato l'opportunità di valorizzare la centralità creativa e partecipativa del lavoro nella nuova organizzazione. Va adeguato anche il modello di rappresentanza per evitare il rischio di rimanere gestori dell'ordinario e del consuetudinario.

Occorre una riassunzione di responsabilità e di iniziativa, finalizzate a coniugare l'antico senso della solidarietà sociale, unita a una competenza negoziale puntuale, con una visione originale di una frontiera innovativa per il Lavoro e per la Società che cambiano.

L'Italia ha bisogno che torniamo con urgenza a "esagerare con intelligenza e responsabilità" nel nostro ruolo e nella nostra iniziativa. I Lavoratori e i Cittadini di questo Paese, ma anche il mondo, manifestano il bisogno di un nuovo orizzonte di speranza e di utopia credibile, di una diversa proposta di "giustizia sociale".

Non possiamo dimenticare che, in passato, l'Italia ha svolto ruoli di grande incisività nel mondo: la realizzazione del progetto europeo, il dialogo fra mondo arabo-musulmano e mondo occidentale, il modello d'impresa olivettiano, la costruzione delle grandi infrastrutture strategiche. Con questo profilo culturale è appartenuta a lungo al circolo delle cinque più potenti economie planetarie.

A questo possiamo e dobbiamo tornare, sapendo che non è avvenuto per caso o per congiunture internazionali, ma per l'alto profilo delle nostre Personalità.

La Classe dirigente di cui il Paese ha bisogno non deve fare cose nuove, ma amministrare in modo etico ed efficiente il nostro patrimonio materiale e morale, che era e resta da primato mondiale, per recuperare la credibilità e la fiducia popolare.

Il Sindacato è chiamato in causa, da questa situazione, non per accusare quanto per realizzare, non per innovare quanto per riscoprire, non per rivendicare quanto per testimoniare. Riscoprire e testimoniare quella assoluta centralità di Persona e Lavoro che furono la reale originalità della Cisl. A noi cislini tocca riprendere in mano un'ottica partecipativa fatta di cointeressenza economica e gestionale: la matrice della dottrina sociale della Chiesa.

Cisl Reti

- **Una opportunità ancora da cogliere o un'altra occasione mancata?**

In un mondo energetico in forte transizione, la FLAEI è chiamata a svolgere un ruolo nuovo e diverso. Dobbiamo essere capaci di dare risposte chiare a ciò che è compreso in un più ampio perimetro di azione.

Nello scorso quadriennio il nostro convinto impegno è andato in direzione di una possibile aggregazione di tutta l'area dell'energia.

In questo mandato ci siamo adoperati per la costituzione di Cisl Reti: un progetto di unificazione delle Federazioni coinvolte nei grandi processi tecnologici reticolari che riguardano il Paese.

Anche in questo caso, come FLAEI, abbiamo raccolto la sfida con entusiasmo, consapevoli che fosse necessario mettere a punto un percorso condiviso e graduale assieme agli Amici della FISTel e della FIT, perché l'Italia ha bisogno di una politica delle grandi Reti, a partire da quelle energetiche, e questa dimensione ineludibile necessita di un Sindacato capace di spingere in avanti l'orizzonte culturale, contrattuale e organizzativo.

Abbiamo intrapreso questo percorso coscienti delle difficoltà, pur nella certezza di un approdo che avrebbe richiesto tempo ma avrebbe dato, in cambio, alla nuova macrofederazione una massa critica imponente e una qualità della rappresentanza di cui si sarebbero avvantaggiati il sistema Paese, le Aziende dei Servizi a rete, i Lavoratori e la crescita organizzativa.

Lungo la strada sono accadute diverse cose, molte delle quali esterne e indipendenti dalla nostra volontà, che hanno prima deviato e poi rallentato il percorso. Siamo davanti a un bivio che ci impone di rispondere a una domanda cruciale: Cisl Reti è ancora una opportunità da cogliere o si risolverà in un'altra occasione mancata per la FLAEI?

Come Sindacalista di lungo corso mi piace attenermi alla cruda realtà quando mi trovo a esprimere giudizi impegnativi. La sfida di un grande progetto delle Reti produttive, che sono la base della modernità del Paese, resta in tutta la sua portata. Non cogliere questa opportunità rappresenterebbe un'altra occasione persa.

Auspico che, dopo la fase congressuale, si possa riprendere un cammino interrotto per via delle difficoltà riscontrate, tenendo anche conto delle trasformazioni e dei mutamenti avvenuti in questi anni nell'ambito dei settori e nei contratti.

Il Settore Elettrico

- **Crisi della Generazione**

La società liquida, le turbolenze geopolitiche, una crisi che si avvicina minacciosamente a una durata decennale incidono e impattano anche sulle dinamiche del Settore elettrico da leggere e interpretare in chiave europea. Una prima indicazione critica proviene dalla Francia che ha fermato alcune centrali nucleari per un totale di capacità produttiva elettrica pari a 12 Gigawatt. Con l'arrivo dell'inverno, la Francia ha iniziato ad avere un deficit crescente di produzione. La situazione francese si riflette sul nostro Paese, penalizzando le Imprese e i Cittadini che subiranno effetti negativi per l'aumento del Prezzo Unico Nazionale (PUN) dell'energia, con un aggravio di circa 1 miliardo e mezzo di euro di extra costi che, da gennaio 2017, ricadranno sulle bollette dei consumatori.

Noi della FLAEI chiediamo da tempo di attivare una programmazione energetica, di cui il Paese non si è dotato, per stabilizzare il Sistema Elettrico Nazionale. Oggi tale scelta si rende oltremodo necessaria per governare i flussi produttivi, considerato il fermo di circa 60 centrali termoelettriche, alcune delle quali tornate in produzione per sopperire al calo produttivo francese.

L'Italia ha una sovraccapacità produttiva dovuta al calo dei consumi e allo sviluppo delle Rinnovabili. In assenza di programmazione è bastata l'emergenza francese per mettere a nudo fragilità e ambiguità del nostro sistema di produzione. Il risultato è una diminuzione del margine di riserva di capacità produttiva, attualmente oscillante attorno ai 6 Gigawatt. Il rischio è che senza una visione di lungo periodo si potrebbe arrivare a un bivio in cui una produzione stabile non sia sufficiente per garantire la sicurezza energetica del nostro Paese. E' per questo che riteniamo fondamentale e prioritario attivare un Tavolo permanente per il Settore elettrico tra Governo, Istituzioni locali, Imprese e Sindacati al fine di sviluppare una concreta programmazione energetica, tenendo anche conto del piano di dismissione progressiva degli impianti termoelettrici in fase di attuazione.

- **Innovazioni di rete: banda larga**

La difesa intelligente della produzione elettrica tradizionale non ci impedisce di pensare a una innovazione profonda del Settore, a partire dalle prospettive di rete attraverso l'utilizzo della banda larga. L'energia elettrica e la connessione voce-dati a banda larga potranno arrivare nelle abitazioni con lo stesso cavo. Con banda larga e contatori di nuova generazione, oltre alla trasmissione dati in tempo reale, si potrà digitalizzare l'energia.

- **Sviluppo e nuove tecnologie**

L'orizzonte di sviluppo con cui dobbiamo misurarci sarà sempre più legato ai progetti di *smart city* e di sostenibilità ambientale, basati sulla relazione tra le infrastrutture materiali delle città e il capitale umano di chi le abita. Un'azione strategica di miglioramento della qualità della vita attraverso la diffusione delle nuove tecnologie e della ricerca applicata. I sistemi di *smart energy* in ambito urbano rappresentano opportunità

importanti per il nostro Paese: il 40% del consumo totale di energia e il 35% delle emissioni di gas serra sono imputabili all'universo building e quasi altrettanto al trasporto. I sistemi domotici consentiranno di sviluppare stili di vita e di consumo con i quali diminuisce la propensione energivora a vantaggio di un utilizzo più razionale e mirato delle fonti energetiche.

Una riflessione di prospettiva riguarda anche la cosiddetta *E-Mobility*, ovvero quella componente del sistema dei trasporti che fa ricorso all'elettricità come principale fonte di energia, e la infrastrutturazione necessaria alle ricariche. Negli anni più recenti alcune innovazioni hanno aperto opportunità di sviluppo della *E-Mobility*: il cambiamento climatico, le oscillazioni dei prodotti petroliferi, le innovazioni tecnologiche in comparti rilevanti per l'industria automobilistica, lo storage. Attraverso la *E-Mobility* è possibile realizzare la decarbonizzazione dei trasporti, ed è per questo che alla mobilità elettrica è stato attribuito un livello elevato di priorità in Europa.

- **Da Consumatore a Prosumer**

La completa liberalizzazione del mercato elettrico dal luglio 2018, le innovazioni di rete, l'universo building, la mobilità sostenibile, la banda larga, la digitalizzazione dell'energia, fanno affiorare un ulteriore elemento, nel panorama elettrico, la figura del Prosumer: il Cittadino che, allo stesso tempo, è produttore e consumatore di energia. Un cambio di paradigma nel mondo energetico dove, da sempre, pochi produttori hanno guidato e orientato il mercato in forma oligopolistica. Secondo una risoluzione approvata dal Parlamento Europeo il 26 maggio 2016 *"I cittadini devono avere la facoltà di produrre, consumare, immagazzinare o scambiare la propria energia rinnovabile su base individuale o collettiva, di adottare misure di risparmio energetico e di divenire partecipanti attivi nel mercato dell'energia, nonché di prendere parte con sicurezza e fiducia alla gestione della domanda"*. Si tratta di novità che avranno un impatto profondo sul mercato elettrico, modificando anche il carattere della rappresentanza, che non potrà prescindere, da parte nostra, da una valutazione inedita circa il sistema di tutele da assicurare al Prosumer.

Come in questi anni ci siamo occupati oltre che della tutela dei Lavoratori elettrici anche di quella degli Utenti prima e dei Consumatori oggi, diventa importante assicurare adeguata tutela a questa nuova figura, facendo sì che le tariffe delle varie componenti e gli altri oneri di sistema riflettano equamente il suo impatto sulla rete, assicurando finanziamenti per la manutenzione e lo sviluppo delle reti di distribuzione.

Contrattazione e azione sindacale FLAEI

- **Accordi sindacali**

Pur in presenza di una transizione energetica epocale, come FLAEI ci siamo posti, in questi anni, quale riferimento costante del mondo elettrico nel rapporto con Governo, Istituzioni, Imprese e Lavoratori. Lo abbiamo fatto, al centro come in periferia, trainando anche le altre Federazioni, che ormai avevano perso la connotazione categoriale.

Gli accordi sottoscritti a livello nazionale e la contrattazione aziendale hanno prodotto nel nostro Paese risultati soddisfacenti per Imprese e Lavoratori, alcuni dei quali unici: art. 4 Legge Fornero, alternanza scuola lavoro, agevolazione tariffaria agli ex dipendenti (che ha interessato un patto trigenerazionale: pensionati, pensionandi, nuovi assunti); gestione degli esuberanti, con particolare riferimento al recente accordo per Tirreno Power; verbali sulla produttività nelle Aziende ex municipalizzate e in Enel, che prevedono l'utilizzo, già per il 2016, di un paniere di prestazioni di welfare a partire dagli Istituti sociali esistenti; genitorialità; volontariato. Tanto per citare i principali.

- **Rinnovo contrattuale**

Rispetto al rinnovo contrattuale in atto, invece, lo scorso 24 novembre ci siamo trovati di fronte ad un arretramento delle posizioni aziendali, nonostante tutto lasciasse presagire, a breve termine, una soluzione positiva del negoziato, rimanendo da definire solo la parte economica.

Il tentativo di conciliazione espletato il 5 dicembre, presso il Ministero del Lavoro, è fallito e ha portato alla proclamazione, per il 13 gennaio 2017, di uno sciopero generale di 8 ore per tutto il Settore.

Nell'incontro al Ministero del Lavoro, le Segreterie Nazionali hanno ricordato quanto accaduto in questi lunghi mesi di trattativa, sottolineando come il Sindacato elettrico sia sempre stato un soggetto impegnato e responsabile, che ha accompagnato i pesanti processi di efficientamento e di riorganizzazione nell'interesse dei Lavoratori e delle stesse Aziende, dandosi persino una autoregolamentazione sul diritto di sciopero.

In questi mesi di negoziato, abbiamo, sin dall'inizio, dichiarato la nostra volontà di realizzare un rinnovo contrattuale che, da un lato, impedisse un arretramento strutturale della normativa e, dall'altro, rappresentasse una occasione per allargare l'ambito di applicazione e costruire un sistema innovativo, in grado di supportare la transizione energetica e di rilanciare il Settore, tenendo conto della necessità di conciliare gli interessi delle Aziende e dei Lavoratori.

Ci siamo trovati di fronte a proposte aziendali inaccettabili di flessibilità gestionali, efficientamento di costi, superamento degli spazi di contrattazione e di confronto, con l'obiettivo di ridurre la funzione ed il ruolo negoziale del Sindacato su importanti istituti come: Reperibilità, Orario di Lavoro, Turni, Trasferimenti, Provvedimenti disciplinari.

Sono convinto che la risposta di Lavoratrici e Lavoratori elettrici sarà forte e chiara, tale da costringere le Rappresentanze Datoriali a riprendere la trattativa con più miti pretese, anche perché tutte le Aziende elettriche, comprese quelle produttrici (come abbiamo prima analizzato), hanno continuato a macinare utili per gli azionisti proprio grazie all'abnegazione dei pochi Lavoratori rimasti.

Quale futuro?

• Modificare il modello sociale

Le turbolenze geopolitiche, i flussi migratori epocali, una crisi che non accenna a placarsi, la finanziarizzazione dell'economia, le innovazioni tecnologiche, sono elementi che ci devono vedere impegnati a modificare l'attuale modello sociale.

E' giunto il tempo di leggere la realtà delle cose sviluppando un ragionamento che chiama in causa stili di vita, modelli di sviluppo, sostenibilità ambientale e sociale.

Occorre mettere all'ordine del giorno una vera e propria rivoluzione culturale necessaria per cambiare segno alla modernità, modificando: costumi, abitudini, consuetudini e il modo stesso di interpretare la funzione delle infrastrutture, dei servizi, delle Istituzioni e dello Stato.

• Lavoro nuovo e nuovo modello di rappresentanza

Dentro tale scenario di trasformazione, il lavoro non si presenta certo come una realtà immobile, ma è esso stesso soggetto a rivolgimenti profondi. La rappresentanza, di conseguenza, è diventata più difficile perché il mosaico sociale costringe a decifrare ogni singolo tassello. Il capitalismo cognitivo, basato sulla creatività e l'innovazione, ha moltiplicato le figure professionali, le formule contrattuali e la stessa auto percezione dei Lavoratori, assai più attenti alla valorizzazione di sé e dei propri percorsi di carriera piuttosto che alla riscoperta del valore aggregante della solidarietà. Dobbiamo, quindi, essere pronti a rivedere il modello di rappresentanza con la consapevolezza che a fianco di quella tradizionale e collettiva si farà sempre più spazio una tutela individuale, anche per via delle nuove tipologie di lavoro (*smart working*, telelavoro), che modifica nel profondo strumenti e modo di relazionarsi con i Lavoratori e con le Imprese.

• Un welfare integrale e integrato

Il cambiamento del lavoro e l'integrazione tra rappresentanza individuale e collettiva impatterà, inevitabilmente, anche sul rapporto vita/lavoro che richiede un welfare a 360° per il Lavoratore e la propria Famiglia. La versione classica dello stato assistenziale non è più sostenibile dal punto di vista finanziario e ha dato vita a un apparato che spesso utilizza le risorse per perpetuarsi invece che per ottimizzare servizi e prestazioni. In questo senso le Forze sociali saranno chiamate a rivedere concetti, processi e servizi, coniugando universalità del welfare, sostenibilità economica, qualità dei servizi alle Persone. Su questa linea sarà decisivo immaginare un sistema sociale che metta al centro la Persona, sappia riconoscere e valorizzare la dimensione familiare, sia in grado di modulare l'offerta di servizi, tra pubblico e integrativo, in base alle stagioni della vita, senza ricadere nel vizio storico dell'uniformità e della standardizzazione.

La FLAEI del futuro

• Governare i processi evolutivi

La FLAEI è dentro questi processi evolutivi e deve avere l'ambizione di inquadrarli al meglio per poterli governare. Siamo convinti che una Federazione sindacale operante in un ambito così strategico debba accettare la sfida del cambiamento. Se siamo stati capaci di non restare mai indietro lo dobbiamo alla nostra volontà di modernizzazione, alla nostra consapevolezza di svolgere le funzioni di rappresentanza in un Settore di punta, che ci ha consentito di confrontarci ininterrottamente con l'innovazione dei servizi e dei processi produttivi.

La FLAEI di domani può contare su solide basi per alimentare quel rinnovamento nella continuità che è sempre stata fondamento del nostro successo nelle Relazioni industriali e nel rapporto intenso con le Lavoratrici e i Lavoratori elettrici.

Un'organizzazione come la nostra ha il dovere di guardare avanti, di fare previsioni, di anticipare il futuro, di attrezzarsi per non farsi cogliere impreparata. Il Settore elettrico è un luogo speciale di sperimentazione innovativa. Ciò che abbiamo oggi di fronte difficilmente sarà ciò che osserveremo nel futuro. Dobbiamo immaginare la nostra azione sindacale come processo *in progress*, soggetta agli imperativi di un cambiamento continuo che ha bisogno di vision, di Strutture snelle e di un rilevante zoccolo motivazionale.

La FLAEI, negli ultimi anni, ha scelto di essere una Federazione che apprende, che si misura sulle cose, che valuta rigorosamente i risultati conseguiti, attraverso la contrattazione, il confronto e la fantasia negoziale.

• Obiettivi per i Sindacalisti del futuro

Poiché la Cisl e la FLAEI, sono protagonisti ancora degni di affidabilità, dobbiamo rivolgere l'attenzione anche a noi, oltre che agli altri gruppi dirigenti, chiedendoci, con onestà, quale sarà la nostra responsabilità futura. Riassunzione di responsabilità (e di iniziativa) non sono affermazioni nuove per noi: il nostro sindacalismo le ha sposate dalle origini.

Infatti, in questi difficili anni, la FLAEI ha lavorato anche su sé stessa e sui propri Quadri sindacali, in una ottica di autoriforma, per dare prospettiva e continuità all'azione di rappresentanza. Per dare il senso di un percorso che ci coinvolge coralmente e in solido, provo a proporre alcuni possibili obiettivi della nostra azione sindacale futura.

• Lavoro e piena occupazione

Il lavoro, che è dignità per le Persone ed è un diritto costituzionalmente tutelato, è un valore fondante della nostra idea di Sindacato, perché consente alle Persone, a partire dai Giovani, di progettare il futuro e di dare un senso compiuto alla propria vita. La piena occupazione non è una formula magica, ma non è neanche un'utopia. E' un obiettivo che dobbiamo porci a determinate condizioni: la capacità delle Imprese di creare valore attraverso investimenti; una flessibilità salariale; una solidarietà generazionale (a partire dal nucleo familiare); la contrattazione dei recuperi di produttività a livello aziendale; un'azione di stimolo da parte dello Stato (immaginiamo la Cassa Depositi e Prestiti che potrebbe diventare un Agente sociale di sviluppo)

- **Un'equa retribuzione e un corretto rapporto Lavoratori-Managers**

I processi economici e finanziari della società occidentale hanno moltiplicato le diseguaglianze e ne hanno acuito il livello. Un sindacalismo moderno deve farsi carico di questa situazione per orientarla in direzione dell'equità.

E' giunto il tempo di riconoscere il valore del lavoro in base a produttività e redditività, in particolare con la contrattazione aziendale, e di remunerare i Managers, in coerenza e in misura non esponenziale rispetto ai Lavoratori, sulla base: dei risultati conseguiti, della qualità dei servizi, delle innovazioni in grado di ampliare il giro d'affari e la solidità del Gruppo e/o dell'Impresa.

- **Economia sociale di mercato**

Noi crediamo che sia di assoluto valore e attualità l'idea di una economia sociale di mercato, perché se il profitto prevale – senza controlli etici e senza freni legali - porta inevitabilmente con sé ingiustizia e diseguaglianza. Rivendicare le ragioni di una economia sociale di mercato, basata su scambi etici e sostenibili, non significa essere anacronistici ma ritornare ai fondamentali di una economia che si pone il problema di come rendere equa la distribuzione di risorse, che servono all'umanità per vivere meglio e non per arricchire una ristrettissima cerchia di fortunati.

- **Bene comune**

La nostra azione deve convergere in direzione della valorizzazione e della difesa del bene comune. Si tratta di una sfida appassionante che ci riconnette a una tradizione importante del sindacalismo confederale e, per quanto ci riguarda, alla Cisl. Il concetto di bene comune rappresenta un elemento di evoluzione qualitativa, perché spinge in avanti la lettura dei problemi e spoglia la riflessione di ogni elemento di parzialità e materialità. La ricerca del bene comune, deve partire da una comunanza di valori che è la base essenziale del vivere associativo.

- **Socialità, solidarietà, sussidiarietà**

La griglia dei nostri obiettivi si chiude con quelle che possiamo definire le **3 S** cui si dovrà ispirare la nostra azione: **S**ocialità, **S**olidarietà e **S**ussidiarietà.

Alla **S**ocialità dei Lavoratori dobbiamo dedicare sforzi, energie e attenzione, perché siamo convinti che essa rappresenti un elemento vitale, il collante che può aiutare i singoli, in particolare i Giovani, a uscire dalla propria solitudine e a riaprirsi al rapporto con gli altri, anche attraverso canali legati ai tempi di vita e al tempo libero.

La **S**olidarietà è la nostra stella polare. Essa incarna l'idea che nessuno si salva da solo e che soltanto una rete di relazioni fondata sullo scambio reciproco, sull'aiuto e sul mutuo sostegno può consentire ai Lavoratori di superare l'asimmetria che caratterizza oggi i rapporti di lavoro. Stiamo vivendo anni in cui molti Lavoratori, specie quelli più giovani, coltivano l'illusione che ciascuno possa essere il miglior sindacalista per sé stesso. Il trend dell'economia e la crisi che viviamo hanno tuttavia reso i Lavoratori più deboli e soli: solo un sindacalismo moderno ed efficace può aiutarli a capire che individualità e solidarietà non sono nemici ma parte integrante di uno stesso progetto di vita.

Da ultima, ma non certo per ultima, la **S**ussidiarietà. Si tratta di un principio che deve favorire le azioni, immaginando un fare in cui posizioni e decisioni possono procedere dal basso verso l'alto così come dall'alto verso il basso.

Conclusioni

Mettere al centro la Persona significa pensare il lavoro e le sue forme come elemento di dignità e di autorealizzazione; significa immaginare una pratica sindacale che rifiuta l'idea del Lavoratore come puro e semplice fattore di produzione; vuol dire pensare la rappresentanza come impegno a determinare uno spirito di contrattazione che, in ogni istante, sappia combinare armonicamente diritti e doveri, rispetto e flessibilità, produttività e senso del limite.

E' un concetto forte, un patrimonio di valori della Cisl che ha segnato nel profondo il mio mandato di Segretario Generale della FLAEI e l'azione concreta sviluppata dalla nostra Federazione con la mia guida.

Su questa impostazione la FLAEI deve continuare a svolgere un ruolo pregnante e costruttivo, mettendo in campo fermezza sui principi e disponibilità sulle soluzioni da ricercare, per contemperare ed equilibrare interessi che possono divergere ma che vanno tenuti assieme da un impegno rispettoso e corale di Tutti.

E' questo il quadro generale che dovrà caratterizzare l'azione della FLAEI nel futuro.

Non mi dispiace esprimermi in questo modo nell'ultima Relazione del 2016 al Consiglio Generale della Federazione, perché penso che noi stessi, nonostante il difficile contesto che viviamo, dobbiamo assumere l'iniziativa con un passo diverso, senza timori e senza paura del futuro.

La nostra Federazione si avvia ad inaugurare un percorso congressuale che si concluderà con l'elezione di un nuovo Segretario Generale, che prenderà il posto del sottoscritto. Lo dovrà fare senza scossoni e senza farsi coinvolgere in assetti di poteri e di poltrone da occupare.

La mia è stata una esperienza entusiasmante che ho condiviso con ciascuno di voi, nell'assillo quotidiano di fare sempre il bene delle Lavoratrici e dei Lavoratori, favorendo la loro inclusione e la loro partecipazione a tutti i livelli, dando modo alla FLAEI di essere un costante punto di riferimento nell'Universo elettrico, in ambito Confederale e Aziendale.

In questi anni ho lavorato per fare in modo che la FLAEI potesse esprimersi attraverso la metafora che ho continuato ad usare: "radici e ali". Le radici di un sindacalismo nuovo ma fedele alla sua storia, le ali di un'azione quotidiana sempre proiettata in avanti e alla continua ricerca di nuovi traguardi e di più estesi confini della rappresentanza.

Per queste ragioni non mi sento di dire che lascerò qualcosa in eredità alla Federazione. Preferisco pensare a una staffetta perché restituisce, con più forza ed energia, il senso di una prosecuzione, di un cammino che non si interrompe, anche se a caratterizzarlo saranno altre strade, altri paesaggi, altri soggetti.

Mi vengono in mente le parole di Rita Levi Montalcini: "Dico ai giovani: non pensate a voi stessi, pensate agli altri. Pensate al futuro che vi aspetta, pensate a quello che potete fare, e non temete niente. Non temete le difficoltà: io ne ho passate molte, e le ho attraversate senza paura, con totale indifferenza alla mia persona."

Queste parole racchiudono il senso del mio impegno e la pulsione ideale che vi esorto a trasmettere a coloro che seguiranno le nostre orme.

Grazie per l'attenzione.



Ordine del giorno Consiglio Generale FLAEI Cisl 14/15 dicembre 2016

Il Consiglio Generale della FLAEI Cisl riunito a Roma il 14/15 dicembre 2016, con la partecipazione del Segretario Confederale Maurizio Petriccioli, condivide la relazione della Segreteria Nazionale presentata dal Segretario Generale Carlo De Masi, arricchita dall'ampio dibattito,

esprime

apprezzamento e sostegno all'azione incisiva della Cisl che, grazie alla determinazione di Annamaria Furlan col sostegno della Segreteria Confederale, ha recuperato un rapporto fattivo con Governo e Associazioni datoriali, restituendo al Sindacato la sua concreta funzione di intermediazione sociale. Auspica che il prossimo Congresso della FLAEI rappresenti un momento di dibattito articolato, franco e approfondito ed entri nel merito delle numerose problematiche che riguardano il Settore elettrico e il futuro della Federazione, per un ricambio al vertice in una logica di stabilità e che favorisca, subito dopo il Congresso, un progetto organico per un rilancio organizzativo Cisl nelle Aziende dei servizi a rete. Ritiene che, per affrontare il profondo rinnovamento in atto, sia necessaria una grande unità di intenti associata a uno stretto rapporto di collaborazione tra tutte le Strutture, per accompagnare armonicamente il ricambio e la crescita del nuovo quadro dirigente.

Sollecita

la Segreteria Nazionale a mettere in atto tutte le azioni necessarie, finalizzate a non disperdere il ricco bagaglio di competenze ed esperienze accumulato per alimentare il rinnovamento nella continuità che è sempre stato fondamento del successo della FLAEI.

Manifesta

apprezzamento per il notevole lavoro svolto dalla segreteria Nazionale con la guida di Carlo De Masi, che ha prodotto risultati importanti per Lavoratrici e Lavoratori del Settore, oltre che per la realizzazione delle tante iniziative che hanno dato visibilità alla Federazione.

Impegna

i propri Responsabili sindacali, a tutti i livelli, ad affrontare, con determinazione, l'azione di sciopero del 13 gennaio 2017, affinché rappresenti una risposta forte e chiara di Lavoratrici e Lavoratori elettrici al tentativo delle Rappresentanze datoriali di ridurre tutele, trattamenti e ruolo del Sindacato e consenta di pervenire ad un rinnovo contrattuale adeguato, che sia in grado di conciliare gli interessi dei Lavoratori e quelli delle Aziende.

Approvato all'unanimità



DIRETTORE

Carlo De Masi

DIRETTORE RESPONSABILE

Silvio Di Pasqua

COORDINAMENTO E SEGRETERIA DI REDAZIONE

Mirella Mattalia

COLLABORATORI

Mario Arca, Giuseppe Ecce, Antonio Losetti, Salvatore Mancuso, Carlo Meazzi, Massimo Saotta, Amedeo Testa

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Laboratorio delle Idee - Fabriano - www.labidee.com

STAMPA

ERREBI - Grafiche Ripesi - Via del Lavoro, 23 - 60015 Falconara Marittima AN